

I segretari dei papi

Marko Jacov

UNIVERSITÀ DEL SALENTO
LECCE (ITALIA)

ABSTRACT

Secretaries of popes

In order to understand the activity of Holy See in a proper way, it is necessary to analyse the role of the Secretary of the State of His Holiness; if one wants to come to know mission of some pope better, it is also necessary to get to know the person of his Personal Assistant.

Father Sczaniecki claimed that both roles did not exclude each other, but they rather complement one another. He said important words referring to cardinal Dziwisz, the secretary of St. John Paul II, in a particular way: "If you wonder how great some Pope is, look who stands at his side as the secretary. Our Dziwisz is somebody".

The convergence of these two roles was also confirmed by John Paul II. He entrusted his Personal Assistant all high-ranking tasks inside the Secretariat of the State, permitted him to take part in many essential papal decisions, he also gave him the possibility of an active participation in all events connected with his pontificate.

KEY WORDS: popes, secretaries, cardinal Stanisław Dziwisz, Saint John Paul II, secretary of State, the personal assistant, *honoris causa*, the witness, *sursum corda*

SŁOWA KLUCZOWE: papieże, sekretarze, kard. Stanisław Dziwisz, św. Jan Paweł II, sekretarz stanu, sekretarz osobisty, *honoris causa*, świadek, *sursum corda*

Se vuoi vedere quanto è grande un Papa,
osserva chi sta
al suo fianco come Segretario.

P. Paweł Sczaniecki OSB

Se si vuole adeguatamente comprendere l'attività della Santa Sede, è necessario analizzare il ruolo del Segretario di Stato di Sua Santità, ma se si desidera conoscere meglio la missione di un Papa, è altrettanto importante conoscere la figura del suo Segretario Particolare.

Ho affrontato tale questione nel 1995 nel monastero dei Benedettini di Tiniec con Paweł Sczaniecki¹, noto liturgista e storico, cui mi legava una profonda amicizia. A proposito della visita fatta nel 1588 a quel Monastero dal Cardinale Ippolito Aldobrandini, abbiamo parlato del suo amore verso il popolo polacco, che, anche dopo esser diventato Papa sotto il nome di Clemente VIII², continuò “a portare alla Polonia affetto tale, come se fosse sua patria propria, et l'accresce ogni giorno con desiderio della grandezza, et della felicità del Re, et del Regno”³. Il suddetto Pontefice affidò il ruolo di Segretario Particolare e quello di Segretario di Stato direttamente a entrambi suoi nipoti: Pietro Aldobrandini, il figlio del fratello, e Cinzio Passeri-Aldobrandini, il figlio della sorella⁴. Il Padre Sczaniecki sostenne che i due ruoli non si escludono, bensì si completano a vicenda e poi, dopo due tre minuti di riflessione, aggiunse: „Jeśli chcesz wiedzieć, jaki jest wielki Papież, patrz, kto u jego boku siedzi jako sekretarz. Nasz Dziwisz jest kimś”, cioè: “Se vuoi vedere quanto è grande un Papa, osserva chi sta al suo fianco come Segretario. Il nostro Dziwisz è qualcuno”.

Il caso di Clemente VIII non è un episodio isolato. Anzi, i due incarichi sono stati unificati. Così, per

¹ Il Padre Paweł (nome di battesimo: Tadeusz) Sczaniecki, OSB. Nato a Narwa – Polonia il 26 maggio 1917. Confratello del Monastero dei Padri Benedettini di Tiniec presso Cracovia. Autore di numerose prestigiose opere di carattere storico e liturgico. Morto il 27 ottobre 1998. Sepolto nel Cimitero di Tiniec.

² Ippolito Aldobrandini, nato a Fano (provincia di Pesaro e Urbino – Italia) il 24 febbraio 1535, morto a Roma il 5 marzo 1605. Viene nominato cardinale dal papa Sisto V il 18 dicembre 1585. Nel Concistoro Segreto del 23 maggio 1588 viene destinato Legato Apostolico in Polonia. Il 27 luglio 1588 fa l'ingresso solenne a Cracovia, dove viene accolto dal re Sigismondo III Vasa. E' intermediario tra l'Imperatore Rodolfo II d'Asburgo e il Gran Cancelliere Jan Zamoyski e riesce a convincerli di firmare il Trattato di Pace in seguito all'invasione degli Austriaci sul territorio polacco. Torna a Roma il 27 maggio 1589. Viene eletto papa all'unanimità il 30 gennaio 1592 e prende il nome di Clemente VIII. La cerimonia dell'intronizzazione si svolge il 9 febbraio 1592. Muore a Roma il 5 marzo 1605.

³ Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, Serie III, vol. 18, f. 204r. (Roma, 6 maggio 1595. La Segreteria di Stato al nunzio in Polonia Germanico Malaspina).

4 Biblioteca Apostolica Vaticana, Mss. Urb. Lat. 1061, f. 534r.-535r. Roma, 18 settembre 1593. “Hora la Corte discorre essersi Sua Beatitudine [Clemente VIII] risoluta di far questa promozione per motivi del Turco dicendosi, che mandarà il S[ignor] Cinzio [Passeri Aldobrandini, nominato cardinale il 17 settembre 1593] in Polonia per fare entrare quella Maestà in Lega con l’Imperatore [Rodolfo II d’Asburgo], et il S[ignor] Pietro [Aldobrandini, nominato cardinale il 17 settembre 1593] alli Principi d’Italia per l’istesso effetto”. Si veda: M. Jacov, *I Balcani tra Impero Ottomano e potenze europee (secc. XVI–XVII). Il ruolo della diplomazia pontificia*, Cosenza 1997.

5 Maffeo Barberini, nato a Firenze il 6 agosto 1568. Nominato cardinale da Paolo V nel 1606. Salito sul soglio pontificio il 6 agosto 1623 e prende il nome di Urbano VIII. Fonda il Collegio “de Propaganda Fide” (oggi: Pontificia Università Urbaniana). Morto a Roma il 29 luglio 1644.

6 Francesco Barberini, nato a Firenze il 23 settembre 1597. Appena diventato papa, Urbano VIII gli affidò di essere suo Segretario Particolare, nonché Segretario di Stato. Nel Palazzo Apostolico si trasferisce già nell’agosto 1623. Viene creato cardinale il 2 ottobre 1623. Nel corso di nove anni (dal 1627 al 1636) è Bibliotecario della Biblioteca Apostolica Vaticana, alla quale viene annesso l’Archivio Pontificio (oggi: Archivio Segreto Vaticano). Sotto il Pontificato di Innocenzo X è costretto a fuggire in Francia (1644). Muore a Roma il 10 dicembre 1679.

7 Vincenzo Gioacchino Pecci, nato il 2 marzo 1810 a Carpineto Romano (regione Lazio). Fortemente sostenuto dalla Francia, viene eletto papa il 20 febbraio 1878 e prende il nome di Leone XIII. Muore il 20 luglio 1903.

8 Mariano Rampolla del Tindaro, nato a Polizzi Generosa (Sicilia) il

esempio, Urbano VIII⁵, appena salito nel 1623 sul trono pontificio, affidò il ruolo di Segretario Particolare e quello di Segretario di Stato a Francesco Barberini, il figlio del fratello⁶. L’unificazione dei due incarichi è stata ripresa, tra gli altri, da Leone XIII (1878–1903)⁷, il cui Segretario di Stato, Mariano Rampolla⁸, svolgeva anche le funzioni di suo Segretario Particolare.

Il concetto della sostanziale coincidenza dei due ruoli è stata altresì ripresa e implicitamente confermata da Giovanni Paolo II, il quale, affidando al suo Segretario Particolare un alto incarico all’interno della Segreteria di Stato, gli consentì di partecipare autorevolmente a non poche fondamentali decisioni pontificie, nonché di essere attivamente presente a tutti gli avvenimenti legati al suddetto Pontificato.

Il 7 febbraio 1998 Giovanni Paolo II nominò Mons. Dziwisz vescovo titolare di San Leone, tuttavia decise di officiare, nella Basilica di San Pietro, la consacrazione vescovile il 19 marzo dello stesso anno (festa di San Giuseppe, Patrono della Biblioteca Apostolica Vaticana), onde sottolineare il proprio spirituale paterno affetto nei confronti di chi aveva sempre reputato essere il suo discepolo. In quell’occasione il Papa si rivolse al suo Segretario con le seguenti toccanti parole:

“Passano 35 anni dal giorno in cui nella cattedrale di Wawel ti ho impartito, caro Padre Stanislaw, gli ordini sacerdotali. Dopo tre anni ti ho nominato mio Cappellano. Sin dall’inizio del mio Pontificato stai fedelmente al mio fianco come Segretario, condividendo difficoltà e gioie, preoccupazioni e speranze legate col servizio pietrino. Oggi con gioia invoco lo Spirito Santo che attraverso le mie mani ti impartisce l’ordine episcopale. Come Secondo Prefetto della Casa Pontificia, grazie alla tua ricca esperienza, potrai testimoniare il bene a tutti coloro che per lavoro e come pellegrini si rivolgono al Successore di Pietro”.

Nel sottolineare che, nonostante altissimi impegni, sempre più complessi e difficili, il Mons. Dziwisz trovava sempre il tempo chiunque ne avesse bisogno, Andrzej Szostek⁹, mi raccontò:

“Ricordo le Sante Messe comuni con Giovanni Paolo II, che cominciavano alle ore sette del mattino, che furono organizzate in maniera eccellente dal Dziwisz, sempre celebrate con la massima pace e distensione. E negli ultimi anni, quando la malattia sempre più opprimeva Giovanni Paolo II, egli ispirava discretamente le conversazioni a tavola in modo tale che sia il Papa che i suoi ospiti rimanessero contenti”.

Il messaggio: „Nie lękajcie się!” (“Non abbiate paura!”)¹⁰, divenne il motto del Pontificato di Giovanni Paolo II.

“Quelle parole volevano infondere forza e coraggio, in modo particolare alle nazioni ridotte in schiavitù e alle quali lui annunciava la libertà [...]. Non abbiate paura! veniva a Giovanni Paolo II, non da una ideologia, non da una strategia politica, bensì dalla pratica del Vangelo, dall'imitazione di Cristo. Era la sua forza! Con quelle parole cominciò a camminare per le vie del mondo e, ritengo”,

afferma il Cardinale Dziwisz, “a trasformarlo”¹¹.

Anche quando è presente ai più importanti incontri di Giovanni Paolo II con i potenti di questo mondo e quando da vicino osserva i delicati momenti in cui prende decisioni riguardanti la Chiesa Universale, Dziwisz non dimentica tuttavia i poveri e i perseguitati, sui quali in ogni occasione attira l'attenzione del Santo Padre.

Conoscendo profondamente la fermezza dei regimi comunisti di impedire il dialogo interreligioso

17 Agosto 1843. Viene creato cardinale il 14 marzo 1887 e due mesi più tardi (2 giugno 1887) viene nominato Segretario di Stato e diventa di fatto anche il Segretario Particolare di Leone XIII. Rampolla manteneva ottimi rapporti con la Corte di Russia, dalla quale sarebbe stato appoggiato per salire, dopo la morte di Leone XIII, sul trono pontificio. In effetti, se non ci fosse stato il veto dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo, presentato al Conclave dal cardinale Jan Puzyna de Kosielsko, Arcivescovo Metropolita di Cracovia, Rampolla sarebbe stato eletto papa. Il Conclave iniziò il 31 luglio (venerdì) 1903, alle ore 17,00. La prima sessione (1 agosto, ore 09,30): Mariano Rampolla del Tindaro = 27 voti; Girolamo Maria Gotti = 17 voti; Giuseppe Melchiorre Sarto = 7 voti. La seconda sessione (1 agosto, ore 16,30): Rampolla = 29 voti; Gotti = 16 voti; Sarto = 10 voti. Durante la terza sessione (2 agosto, la mattina). Il cardinale Luigi Oreglia rifiuta il veto contro Rampolla, che Puzyna voleva consegnargli a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Asburgo. La votazione: Rampolla = 29 voti; Gotti = 9 voti; Sarto = 21 voti; La quarta sessione (2 agosto, ore 17,00): Rampolla = 30 voti; Gotti = 6 voti; Oreglia = 2 voti; La quinta sessione (3 agosto, ore 09,30) Rampolla protesta contro il veto proposto da Puzyna. Votazione: Rampolla = 29 voti; Sarto = 27 voti. Sarto ritira la propria candidatura, ma alla prossima sessione è d'accordo di essere votato; La sesta sessione (3 agosto, ore 17,00): Rampolla = 16 voti; Sarto = 35 voti; Gotti = 7 voti; La settima sessione (4 agosto, ore 09,30): Rampolla = 10 voti; Sarto = 50 voti; Gotti = 2 voti. (Si veda: Mirosław Lenart, *Il Cardinale Jan Puzyna un discusso protagonista del Conclave del 1903 alla luce della documentazione polacca*, in: *San Pio X*

Papa riformatore di fronte alle sfide del nuovo secolo, a cura di Roberto Regoli, Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, p. 56–59.

⁹ Andrzej Szostek, Prof. Ordinario di Filosofia e Etica. Successore di Karol Wojtyła alla Cattedra di Etica presso l'Università Cattolica di Lublino, che oggi porta il nome di "Giovanni Paolo II". Prorettore (1992–1998) e Rettore (1998–2004) della suddetta Università.

¹⁰ Stanisłao Dziwisz, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, p. 80.

¹¹ Stanisłao Dziwisz, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, p. 67–68.

¹² Pierre Duprey, nato a Croix (Francia) il 26 novembre 1922. Confratello dell'Ordine dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi). Consacrato Vescovo da Giovanni Paolo II nella Basilica di San Pietro il 6 gennaio 1989. Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e della Commissione per il Dialogo con gli Ebrei. Strettissimo e fedelissimo collaboratore dei quattro papi: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. Quando, compiuti 75 anni di vita, aveva, in sintonia con il Diritto Canonico, presentato le dimissioni per andare in pensione, Giovanni Paolo II gli rispose: "Rimani finché puoi". Morto il 13 maggio 2007 a Roma (via delle Grazie, n. 3, appartamento n. 7). Sepolto nella Cappella dei Padri Bianchi nel Cimitero del Verano a Roma.

¹³ Stanisłao Dziwisz, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, p. 94.

¹⁴ "L'Osservatore Romano" (edizione polacca), n. 3 del 1998, p. 14.

¹⁵ Stanisłao Dziwisz, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, p. 171.

e interconfessionale, in quanto loro riconoscevano l'ateismo come un'unica religione, il cardinale Dziwisz appoggiò, con la massima determinazione, l'insostituibile opera di Pierre Duprey¹², grande protagonista dell'Ecumenismo. Difese altresì senza mezzi termini coloro che avevano come "colpa" soltanto quella di aver confessato la propria fede. E' da sottolineare che in nome dell'ateismo, religione ufficiale di Stato dell'Unione Sovietica, furono nel periodo del regime comunista uccise più di settanta milioni di persone.

Opponendosi con tutte le sue forze ai regimi comunisti, definendoli come "male inevitabile", Giovanni Paolo II alzava la sua autorevole voce contro tutte le altre dittature, senza riguardo da chi e dove fossero state esercitate.

Come non notare la commozione del Dziwisz quando, durante la visita in Brasile (30 VI–12 VII 1980), vide il Papa mentre si toglieva il proprio anello e lo donava ai poveri¹³ e quando il 31 gennaio 1998 da Havana, come "pellegrino di amore, di giustizia e di speranza", chiese al mondo di aprirsi a Cuba, affinché quel popolo "possa guardare al futuro con speranza"¹⁴. Il suo desiderio è stato esaudito quest'anno con l'apertura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti d'America e Cuba.

Colpisce la testimonianza del Dziwisz riguardante il viaggio apostolico nell'Alto Volta, oggi Burkina Faso, nel maggio 1980, quando il Pontefice gridò: "Io, Giovanni Paolo II, vescovo di Roma e successore di Pietro, sono qui la voce di quelli che non hanno voce: la voce degli innocenti morti perché non avevano acqua e pane; la voce dei padri e delle madri che hanno visto morire i loro figli"¹⁵.

Il continuo invito, rivolto a "uomini di tutte le posizioni e ideologie" di convertirsi "in rispettosi difensori" della dignità dell'uomo, il Pontefice lo sostenne con la propria vita, fatto che il suo Segretario Particolare descrive con le seguenti parole:

"Dopo l'attentato contro Giovanni Paolo II, il 13 maggio 1981, corremmo in ambulanza verso

il Policlinico Gemelli. Il Papa sanguinava, ma era ancora in sé. E già allora, per la prima volta, bisbigliò parole di perdono per l'attentatore, che continuava ad essere per lui un uomo. Lo aveva colpito, ma continuava ad essere fratello. Aveva fatto un terribile sbaglio, oltraggiando la sua dignità umana. Perdonandogli, il Papa gli dava la possibilità di recuperare questa dignità. La stessa cosa fece andando a visitare l'attentatore in carcere. Non fece allora eccezioni, rimanendo fedele alle parole di Gesù: «Ero in carcere e siete venuti a visitarmi» (Mt 25,36)¹⁶.

Sia come Segretario Particolare di Giovanni Paolo II, sia come Arcivescovo¹⁷ Metropolita¹⁸ di Cracovia, sia come Cardinale¹⁹, Dziwisz ha dimostrato una grande apertura nei confronti di tutti, senza guardare alle differenze religiose, ideologiche e politiche. Sono ben noti i suoi sforzi di riconciliare diversi punti di vista sia nel mondo ecclesiastico che in quello della società laica. Non si lascia coinvolgere in nessun schieramento politico, ma ispira il dialogo sulla base dell'amore evangelico. Rimane dunque fedele a Giovanni Paolo II.

All'ingresso solenne in Cracovia (27 agosto 2005) del nuovo Arcivescovo erano presenti più di centomila fedeli, venti cardinali, trenta arcivescovi, sessanta vescovi, ottocento sacerdoti, nonché altissimi rappresentanti del mondo politico, cinquanta accademici ed altrettanti rettori delle più prestigiose accademie ed università europee. L'Università Cattolica "Giovanni Paolo II", la quale ha conferito al Dziwisz il Dottorato Honoris Causa il 13 maggio 2001, era rappresentata da Andrzej Szostek²⁰ e Stanisław Wilk²¹.

Nella sua omelia il nuovo Arcivescovo ricordò il martirio del vescovo di Cracovia Stanisław²², barbaramente ucciso nel 1079 per ordine del Re di Polonia Bolesław II²³, per non aver voluto piegarsi davanti al potere temporale ed in tal modo sacrificare la libertà della Chiesa.

¹⁶ Lectio Magistralis del Cardinale Dziwisz tenuta all'Università del Salento - Lecce, il 16 novembre 2011.

¹⁷ Nominato arcivescovo nel 2003 da Giovanni Paolo II.

¹⁸ Nominato metropolita di Cracovia il 3 giugno 2005 da Benedetto XVI, ottenendo il palio il 29 dello stesso mese nella Basilica di San Pietro.

¹⁹ Creato e pubblicato Cardinale da Benedetto XVI nel Concistoro del 24 marzo 2006 del Titolo di Santa Maria del Popolo a Roma.

²⁰ Si veda la nota n. 9.

²¹ Stanisław Wilk, Professore Ordinario di Storia della Chiesa. Prorettore (1998-2004) e Rettore (2004-2012) dell'Università Cattolica "Giovanni Paolo II" di Lublino.

²² Stanisław ze Szczepanowa, Vescovo di Cracovia (1072-1079).

²³ Bolesław II, Re di Polonia (1076-1079).

24 Innocenzo IV, Papa (1243–1254).

25 Federico II, Imperatore del Sacro Romano Impero (1211–1250). E' stato scomunicato tre volte dal papa Gregorio IX (1227, 1229 e 1239) ed una volta da Innocenzo IV (1245).

26 Stanislaw Dziwisz, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, p. 109.

27 Lo stemma del Cardinale Dziwisz: «Su sfondo azzurro nella parte superiore dello stemma è situata una colomba emanante raggi, simbolo dello Spirito Santo. Nella parte sinistra dello stemma su sfondo azzurro è situata una stella – la stella del mattino – simbolo di Maria, simbolo di speranza. Nella parte inferiore dello stemma i Tatra polacchi col Giewont ed una croce dominante all'orizzonte. Da Raba Wyżna, infatti, luogo di nascita dell'Arcivescovo, è visibile il contorno dei Tatra con la croce sulla cima Giewont, dove Giovanni Paolo II, il 6 giugno 1997, disse: »SURSUM CORDA«».

Proclamandolo Santo, Innocenzo IV,²⁴ che con grande determinazione aveva difeso il Papato di fronte ai tentativi dell'Imperatore tedesco Federico II²⁵ di sottoporlo all'Impero, volle anche far presente che i vescovi ovunque si trovino, nonostante le pressioni, hanno il diritto e il dovere di rimanere al di fuori e al di sopra degli interessi politici, ideologici ed economici dei potenti della terra.

Se San Stanislaw avesse dato «l'indirizzo al cristianesimo in Polonia nel primo millennio», disse Dziwisz,

«nel secondo millennio Dio mandò alla Chiesa un altro grande vescovo, che, dopo vent'anni di servizio alla nostra Patria, ha convocato sul soglio di Pietro da Roma perché diventasse pastore di tutto il popolo di Dio. In questo modo, dalla stupenda eredità stanislaiana è cresciuto Giovanni Paolo II, grande papa a cavallo tra due millenni. Il Santo dei nostri tempi è sempre fedele al Redentore e all'uomo».

Difendendo il diritto di tutti i popoli, di ciascun gruppo etnico e di ogni singola persona, senza riguardo all'appartenenza etnica, nazionale, religiosa, confessionale, culturale ed ideologica di vivere liberi, Giovanni Paolo II non accettò mai «Yalta e la divisione, colà consumata, dell'Europa in due blocchi», indicando però l'importanza dei valori morali come fondamento duraturo all'unità del Vecchio Continente²⁶. Il suo riportato ammonimento, riassunto nelle parole «Sursum corda – w górę serca!», il Papa lo pronunciò il 6 giugno 1997 sotto la Croce, appositamente costruita dalla popolazione locale in occasione di quella sua visita pastorale ed innalzata sulla cima Giewont dei Monti Tatra, ben visibile da Raba Wyżna, luogo di nascita del suo amatissimo e stimatissimo Segretario Particolare.

«SURSUM CORDA» è diventato il motto del Cardinalato di Stanislaw Dziwisz, inserito appositamente nel suo stemma²⁷.

Se nei suoi primi scritti il cardinale Dziwisz cerca di spiegare il presente attraverso il passato, partendo dalla liturgia come punto di riferimento e mezzo di salvezza, nelle sue ulteriori pubblicazioni conduce il lettore dal presente al passato. E' in questo contesto che, da testimone diretto e sempre vicino a Giovanni Paolo II, mette in rilievo alcuni importanti punti del suo insegnamento.

Raccontandoci fatti storici, il Cardinale Dziwisz viene ad essere di per sé un importante protagonista della Storia a partire dal 16 ottobre 1978.

Nonostante gli altissimi impegni, legati al suo rango, il cardinale Dziwisz è sempre rimasto legato al mondo della scienza, dando il suo preziosissimo contributo sia scrivendo personalmente, sia aiutando altri. E' soprattutto grazie a lui che è nata, nel 2009, l'Università Pontificia "Giovanni Paolo II" di Cracovia, della quale è Gran Cancelliere.

Tra diversi Dottorati Honoris Causa del Cardinale Dziwisz, vorrei sottolineare quello conferitogli il 16 novembre 2011 dall'Università del Salento (Lecce - Italia), che, come Università di confine tra le due sponde del Mediterraneo, da una parte, e quelle dell'Adriatico, dall'altra, è particolarmente sensibile ai messaggi dell'insegnamento di Giovanni Paolo II, in realizzazione del quale Dziwisz ha fatto tanto, soprattutto avvicinando diversi popoli, culture, religioni, confessioni. Il Diploma gli fu consegnato dal Magnifico Rettore Prof. Ing. Domenico Laforgia.

Oltre ai professori e agli studenti della suddetta Università, alla cerimonia erano presenti i cardinali Jean-Louis Tauran e Salvatore De Giorgi, l'Arcivescovo Metropolita di Lecce Domenico Umberto d'Ambrosio, il Sindaco di Lecce Dott. Paolo Perone, nonché i partecipanti del Simposio organizzato per quell'occasione, qui elencati secondo l'ordine alfabetico: Prof. Aleksander Bobko, Rettore dell'Università di Rzeszów (oggi: Viceministro del Ministero della Scienza e dell'Università della Repubblica di Polonia a Varsavia), Prof. Andrzej Borowski dell'Università

Jagellonica di Cracovia, Vice-Presidente dell'Accademia Polacca delle Scienze e delle Lettere di Cracovia; Suor Dott. Margherita Bramato, Direttore Generale dell'Ospedale "Pia Fondazione di Culto e Religione Card. Giovanni Panico" di Tricase, Prof. Francesca Cantù, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Roma Tre" (oggi: Prorettore Vicario della stessa Università), Dott. Mario Carfi, Ministro Plenipotenziario a r. del Ministero degli Esteri della Repubblica d'Italia (Roma), Prof. Jean-Pierre Delville dell'Università Cattolica di Louvain-La-Neuve, Direttore della "Revue d'Histoire Ecclésiastique" (oggi: Arcivescovo di Liegi – Belgio), Mons. Fernando Filograna, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Lecce (oggi: Vescovo di Nardò), Dott. Giuseppe Lafrune, Pittore e Autore della Mostra "Spalancate le porte a Cristo", dedicata a Giovanni Paolo II, Stanisław Dziedzic, Direttore del Dipartimento della Cultura e dell'Eredità Storica dell'Ufficio della Città di Cracovia, Prof. Jan Machniak dell'Università Pontificia "Giovanni Paolo II" di Cracovia, Prof. Ambrogio M. Piazzoni, Vice-Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, Prof. Tadeusz Pieronek, Vescovo Emerito e Rettore Emerito dell'Università Pontificia "Giovanni Paolo II" di Cracovia, Prof. Jacek Popiel, Pro-Rettore Vicario dell'Università Jagellonica di Cracovia, Prof. Andrzej Szostek MIC, Rettore Emerito dell'Università Cattolica "Giovanni Paolo II" di Lublino, Dott. Bogusław Szymański, Direttore del Dipartimento per la Collaborazione con l'Estero presso il Ministero della Scienza e dell'Università della Repubblica di Polonia a Varsavia, Prof. Jerzy Wyrozumski, Segretario Generale dell'Accademia Polacca delle Scienze e delle Lettere di Cracovia, Prof. Franciszek Ziejka, Rettore Emerito dell'Università Jagellonica di Cracovia, Prof. Władysław Zuziak, Rettore dell'Università Pontificia "Giovanni Paolo II" di Cracovia, e il sottoscritto.

Nella sua Lectio Magistralis il Cardinale Dziwisz, disse:

“Accolgo oggi con gratitudine il dottorato honoris causa dell'Università del Salento a Lecce.

Ringrazio sentitamente il Rettore e il Senato dell'Università per avermi assegnato questo prestigioso titolo. Lo accetto come espressione del riconoscimento dei valori ai quali ho cercato di servire in tutta la mia vita sacerdotale. So perfettamente che dietro l'assegnazione a me del prestigioso titolo, c'è anche il riconoscimento della persona del Santo Padre Giovanni Paolo II, dei valori da lui rappresentati e del ruolo che ebbe nel mondo contemporaneo il Papa arrivato a Roma "da un paese lontano", dal mio paese. Per quasi quarant'anni ho potuto seguire da vicino il servizio del Metropolita di Cracovia, il Cardinale Karol Wojtyła, e, dal 16 ottobre 1978, Papa Giovanni Paolo II sono stato testimone della sua vita quotidiana: preghiera, lavoro, incontri molto personali ed anche con grandi folle. L'ho accompagnato in centoquattro viaggi apostolici in diverse nazioni di tutto il mondo, in centoquarantotto viaggi in varie città d'Italia e in trecentodiciassette visite a parrocchie romane. Ho visto da vicino il formarsi dei documenti dell'insegnamento pontificio di Giovanni Paolo II: 14 Encicliche, 15 Esortazioni Apostoliche, 11 Costituzioni Apostoliche, 45 Lettere Apostoliche, 2 Codici di Diritto (per la Chiesa Latina e per le Chiese Orientali), e, accanto a tutto questo, innumerevoli Omelie, Catechesi, Allocuzioni".

Il 17 novembre 2011 il Cardinale inaugurò e consacrò la Cappella dedicata a Giovanni Paolo II in "Casa Betania – Hospice – Fondazione Cardinale Giovanni Panico" a Tricase (Provincia di Lecce). La Cappella, che continua ad essere frequentatissima sia dagli operatori e dai ricoverati della struttura ospedaliera, che dalla gente che viene da fuori, è stata costruita grazie all'immenso impegno di Suor Margherita Bramato, Direttore Generale del suddetto Ospedale.

Consegnando in quell'occasione alla Cappella le Reliquie di Giovanni Paolo II (allora Beato, oggi Santo), il Cardinale Dziwisz disse:

“Il Papa sarebbe molto contento di essere qui in mezzo a Voi: egli riconoscerebbe, come ha fatto sempre nel corso della sua vita, che Voi componete una Famiglia di elezione speciale, che Voi, vivendo il sacerdozio del dolore e della sofferenza, vi trovate nella condizione per comprendere meglio chi sono i prediletti dal Signore Gesù, chi merita di stare vicino a Lui, di partecipare un giorno al suo destino di gloria, che ben conosceva il patire della malattia e dell'infermità, la sofferenza rientrava nel disegno misterioso eppure sempre provvidenziale di Dio per ciascun uomo e ciascuna donna. Per questo ha messo al centro della Chiesa gli ammalati; li ha accolti e cercati; li ha venerati, si potrebbe dire; per andare in un ospedale è uscito la prima volta dal Vaticano e da un ospedale rientrava l'ultima volta che varcò i confini del Vaticano stesso; per gli ammalati ha istituito una Giornata mondiale, oltre che un Pontificio Consiglio. C'è come un cordone ombelicale che unisce il Pontificato di Wojtyła al mondo della sofferenza e della malattia. Si può riuscire ad imbrogliare gli altri, si può essere capaci di illudere anche se stessi, ma non si può annullare la fragilità che è intrinseca alla vita, la sua rinforzata ma inevitabile finitezza, i suoi allargati ma non superabili confini. Bisogna lottare per guarire. Vi consegno uno ad uno a Giovanni Paolo II, perché vi sia sostegno e conforto, perché interceda per Voi, Vi aiuti a lottare contro il male con la stessa forza con cui lui ha lottato, e vi ottenga la guarigione”.

Sempre il 17 novembre 2011, il Cardinale Dziwisz inaugurò e benedì il Centro Sportivo, dedicato a Giovanni

Paolo II, in Castrignano del Capo, che comprende anche Leuca, Salignano e Giuliano (Provincia di Lecce).
Salutando Sua Eminenza, il Sindaco Dott. Anna Maria Rosafio, tra l'altro disse:

“Sua Santità non ha bisogno di targhe, perché risplende in modo fulgido nella storia e nel cuore di tutti. Auspico che questa manifestazione ed il ricordo di Giovanni Paolo II sia utile a far sì che questo luogo diventi sempre più il luogo della condivisione, di giovani e famiglie, che hanno il desiderio di scoprire il valore dello sport come disciplina del vivere bene e sanno vivere il valore del volontariato come senso di responsabilità verso la propria comunità”.

Il Dott. Attilio Caputo, Presidente dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Capo di Leuca, aggiunse:

“Il mio augurio è che questa intitolazione sia occasione per responsabili, dirigenti, appassionati di sport ed atleti, di ritrovare un nuovo slancio creativo e propulsivo, attraverso la pratica delle diverse attività ludiche nel ricordo di un grande sportivo, il beato Giovanni Paolo II, che diventi la nostra guida nel quotidiano impegno per tramandare alle nuove generazioni i valori veri della vita e ci aiuti a capire quali talenti abbiamo, e quali capacità dobbiamo ancora scoprire”.

Il Cardinale Dziwisz rispose:

“Voi evidenziate un aspetto significativo della persona e dell'azione di Giovanni Paolo II, che fu un grande educatore con l'insieme della sua vita, infondendo negli altri, specialmente nei giovani, ragioni di impegno e di speranza. Ed educatore fu anche sul versante dello sport. Karol Wojtyła

²⁸ Dopo aver toccato con le proprie mani le ferite di Gesù Cristo Risorto, anche lo scettico Apostolo Tommaso Lo professò come vero Dio e vero Uomo. Quando poi, con la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, nacque la Chiesa, la **Semprevergine** (in greco: **Αειπάρθενος**, in latino: **Sempervirgo**, in slavo ecclesiastico: **Приснодѣва**) **Mariam** fu professata da loro e, successivamente, anche da tutti i cristiani **Madre della Chiesa**. Questa confessione divenne dottrina ufficiale, confermata definitivamente dai Padri Conciliari del Terzo Concilio Ecumenico, tenutosi a Efeso nel 451, quando **Mariam** venne ufficialmente riconosciuta come **η Θεοτόκος**, (in latino: **Deipara**, in slavo ecclesiastico: **Богородица** – termine conservato in tutte le lingue slave), mentre nei libri liturgici viene osannata come **πλατυτέρα ουρανῶν** (in greco), **Regina Coelis** (in latino), **церица небесъ** (in slavo ecclesiastico), cioè più ampia dei cieli, in quanto nel suo grembo ha portato Colui che neanche il Cosmo intero poteva contenere. Le espressioni: **Madonna** e **Nostra Signora** (in italiano) e **Madamme** (in francese), provengono dal latino **Mea Domina**, che non corrisponde né a **η Θεοτόκος**, né a **η Δέσποινα**, né a **Deipara**, né a **Богородица**, né a **Владичица**.

fu davvero uno sportivo eccellente: nel nuoto, nello sci, nel canottaggio, nelle camminate in montagna”.

Colpito da gravi lutti in famiglia (la morte prematura della madre e del fratello, poi l'improvvisa scomparsa del padre), Karol Wojtyła ha affidato tutto se stesso a **Maria, Madre di Dio**, donde la lettera **M** e il motto **TOTUS TUUS** sul suo stemma pontificio. Anche Stanisław Dziwisz, che da bambino rimane senza padre, esprime la sua devozione verso la **Madre di Dio**, donde la **Stella del Mattino** sul suo stemma cardinalizio²⁸.

Il Cardinale Dziwisz è altresì conosciuto come autore di prestigiose pubblicazioni, che, con molto successo, sono state tradotte in diverse lingue e con le quali ha raccolto e trasmesso il pensiero e l'insegnamento di Giovanni Paolo II.

BIBLIOGRAPHIE

- Dziwisz S., *Dotknąłem tej tajemnicy (Ho toccato questo mistero)*, Kraków 2001.
- Dziwisz S., *Bo wezwał Cię Chrystus (Perché Cristo ti ha chiamato)*, Kraków 2008.
- Dziwisz S., *Kult Świętego Stanisława w diecezji krakowskiej do Soboru Trydenckiego (Il culto di San Stanislao nella diocesi di Cracovia fino al Concilio di Trento)*, Kraków 1981.
- Dziwisz S., *Miłością mocni (Forti con l'amore)*, Kraków 2006.
- Dziwisz S., *Pielgrzym miłości (Pellegrino dell'amore)*, Kraków 2006.
- Dziwisz S., *Pozwólcie mi odejść. Siła w słabości Jana Pawła II*, Częstochowa 2006, in edizione italiana: *Lasciatemi andare. La forza nella debolezza di Giovanni Paolo II*, Cinisello Balsamo 2006.
- Dziwisz S., *Świadectwo (Testimonianza)*, Poznań 2007, in edizione italiana: *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007.
- Dziwisz S., *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007.
- Dziwisz S., Rosen D., *Brothers Reunited. Catholic-Jewish Dialogue. Bracia odnalezieni. Dialog katolicko-żydowski*, Kraków 2009.
- Jacov M., *I Balcani tra Impero Ottomano e potenze europee (secc. XVI-XVII). Il ruolo della diplomazia pontificia*, Cosenza 1997.
- Lenart M., *Il Cardinale Jan Puzyna – un discusso protagonista del Conclave del 1903 – alla luce della documentazione polacca [in:] San Pio X Papa riformatore di fronte alle sfide del nuovo secolo, a cura di Roberto Regoli*, Città del Vaticano 2016, p. 49–64.
- “L'Osservatore Romano” (edizione polacca), n. 3 del 1998.
-